

# ***Rassegna stampa***

Centro Studi C.N.I. 7 maggio 2016



## SCUOLE INNOVATIVE DEL MIUR

Italia Oggi 07/05/16 P. 29 Ingegneri, architetti, singoli 1

---

## MANIFATTURA 4.0

Sole 24 Ore 07/05/16 P. 12 Applicazioni in mostra per la manifattura 4.0 Matteo Meneghello 2

---

## PREVIDENZA PROFESSIONISTI

Sole 24 Ore - Plus 07/05/16 P. 25 Le Casse che "restituiscono" i guadagni Vitaliano D'Angerio 3

---

## ENERGIE RINNOVABILI

Corriere Della Sera 07/05/16 P. 50 Nella sartoria energetica Fabio Savelli 5

---

## ASSICURAZIONE PROFESSIONALI

Sole 24 Ore 07/05/16 P. 21 Sdoganata la legittimità delle clausole claims made 7

---

## COMMERCIALISTI

Italia Oggi 07/05/16 P. 33 Portale unico per le vendite in arrivo 8

---

## CONSULENTI FINANZIARI

Sole 24 Ore - Plus 07/05/16 P. 21 Quel censimento che può allungare i tempi per l'Albo Gianfranco Ursino 9

---

## ENERGIA SOLARE

Corriere Della Sera 07/05/16 P. 51 Con le nostre mattonelle solari lo spazio «nutrirà» la Terra Umberto Torelli 11

---

## RIORGANIZZAZIONE DELLE PA

Sole 24 Ore 07/05/16 P. 20 Asl, la politica non deve influenzare le nomine Lucilla Vazza 14

---

## START UP

Repubblica 07/05/16 P. 27 La carica delle 5 mila startup innovazione ma pochi fondi Filippo Santelli 15

---

**Ingegneri, architetti, singoli** o associati, società di ingegneria e società professionali sia italiane che straniere sono chiamate a partecipare al concorso di idee #Scuoleinnovative del Miur per dotare il paese di 52 nuove scuole, all'avanguardia, a misura di studente. Istituti caratterizzati da spazi didattici innovativi, ad alta prestazione energetica, e con aree verdi fruibili che diventino punti di riferimento per il territorio. Il concorso, previsto dalla legge Buona Scuola, è nato per progettare scuole proiettate nel futuro grazie ad uno stanziamento di 350 milioni di euro. Il bando sarà online dal 10 maggio 2016, si chiuderà il 30 agosto 2016.



**Industria.** Processi e soluzioni in esposizione a Sps Italia (a Parma dal 24 al 26 maggio)

# Applicazioni in mostra per la manifattura 4.0

**Matteo Meneghello**  
MILANO

■ Fissare un punto fermo nella veloce evoluzione che sta investendo non solo il mercato dell'automazione, ma l'intero panorama del mondo manifatturiero, con l'ambizione di essere, contemporaneamente, uno strumento di didattica e di aggiornamento. È l'obiettivo di Sps Italia, la fiera dedicata all'automazione che quest'anno giunge alla sesta edizione (sarà ospitata dalla Fiera di Parma dal 24 al 26 maggio) e che, in particolare, si confronta inevitabilmente con l'interesse e la curiosità che stanno investendo in nuovi percorsi legati all'industria 4.0, all'internet of things, ai big data, alla stampa digitale.

«L'anno scorso - ha spiegato ieri Marco Vecchio, segretario di Anie automazione, durante la

presentazione dell'evento - il mondo dei componenti e dei sistemi legati all'automazione è tornato a raggiungere un giro d'affari di 4 miliardi, il 7% in più rispetto all'anno precedente. È uno dei pochi settori in Italia che è ritornato a livelli pre-crisi».

Un'evoluzione che, come ha confermato il presidente di Assofluid, Domenico di Monte «non riguarda più il singolo settore, come nel nostro caso la pneumatica o l'oleodinamica, ma ingloba altri comparti, e richiede nuovi approcci». Lo scenario appare favorevole per le opportunità offerte dalla «digitalizzazione», ma il rischio di dispersione è concreto. Roland Berger presenterà in occasione della fiera uno studio sul posizionamento delle pmi italiane in questo ambito. «La comprensione dell'industry 4.0 è par-

## IN FIERA

### La rassegna

■ Sps ipc drives Italia sarà ospitata negli spazi della Fiera di Parma dal 24 al 26 maggio.

La rassegna, nata come emanazione della omologa fiera di Norimberga, si occupa di tutti i temi legati all'automazione elettrica applicati alla meccanica strumentale

■ Sono oltre 650 le aziende italiane e straniere che parteciperanno alla manifestazione. Durante le tre giornate di fiera, sono previste tavole rotonde, seminari tecnici e la prima mostra in Italia di soluzioni applicative per la manifattura 4.0, denominata «Know how 4.0»

ticolare - ha detto Nicola Ruffini, senior project manager -: c'è chi già ha processi attivi in questa direzione, ma non ne è consapevole. C'è poi chi riconduce al 4.0 pratiche che hanno poco a che fare con questo aspetto». Tra i partner anche Cisco Italia, che punta ad un approccio divulgativo, con IoE-Talks. «Per noi è un pubblico nuovo, non è il nostro ambito di applicazione consueto - ha spiegato Alberto Degradi, infrastructure leader -. L'It, però, ha ormai contaminato la fabbrica, e per questo motivo stiamo progressivamente entrando in contatto con i diversi distretti industriali italiani». La rassegna, che ospiterà focus group dedicati ai singoli comparti (tra questi uno su packaging e movimento terra, curato da Giambattista Gruosso del Politecnico di Milano) conferma numeri in crescita, con un incremento dell'11% degli espositori (a quota 674), come hanno confermato Donald Wich e Francesca Selva, rispettivamente ad e vicepresidente di Messe Frankfurt Italia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Le Casse che “restituiscono” i guadagni

Agrotecnici i primi, poi gli psicologi. Per aumentare il montante degli iscritti con guadagni da investimenti

**Vitaliano D'Angerio**

■ Si possono incrementare le pensioni dei singoli iscritti? Sì, si può. I primi sono stati gli agrotecnici (Enpaia) sfidando la burocrazia del ministero del Lavoro: la piccola Cassa (1.800 iscritti per un patrimonio di 100 milioni) aveva chiesto di riversare sul montante contributivo di ciascun iscritto parte dei guadagni da investimento. Niente da fare: nel 2011 il ministero aveva detto no. Da qui il ricorso al Tar e poi al Consiglio di Stato che ha dato ragione agli agrotecnici. «Dal 2011 abbiamo comunque aumentato il montante contributivo degli iscritti nonostante il no del ministero – ricorda Roberto Orlandi, presidente rieletto da una settimana dell'Ordine nazionale degli Agrotecnici –. Ogni anno aggiungiamo una percentuale di almeno 1,5% alla rivalutazione dei montanti contributivi così come calcolata da Istat che si basa sulla serie storica del Pil degli ultimi 5 anni». Che per il 2015 è stato dello 0,50%; quindi è aumentato del 2% il montante degli agrotecnici. «Certo. Quando hai messo in sicurezza i conti come prevede la legge, perché non restituire agli iscritti parte dei rendimenti guadagnati? L'1,5% è la medesima percentuale che si legge

nella busta arancione – aggiunge Orlandi –. Per Inps quella però è la previsione più ottimistica. Per noi è l'indicazione minima. Nel 2011 abbiamo riversato il 2,4% oltre a quanto calcolato dall'Istat».

## TRE VOLTE IN PIÙ

Gli agrotecnici stimano che, nell'ipotesi di un montante di 100mila euro al primo gennaio 2011, cinque anni dopo quei 100mila euro si sono rivalutati di 8.925 euro grazie alle “restituzioni”; per il professionista iscritto in una diversa Cassa di previdenza, che restituisce solo quanto previsto da Istat, la rivalutazione è stata di appena 3.458 euro. La pensione dell'agrotecnico è dunque aumentata di tre volte.

## PSICOLOGI

La sentenza Enpaia 3859/2014 ha fatto scuola. Così anche Enpap (psicologi) ha deciso di modificare il re-

golamento e restituire al montante contributivo di ciascun iscritto parte dei rendimenti incassati. «Il percorso è stato proprio questo – conferma il vicepresidente di Enpap, Federico Zanon –. L'obiettivo è di versare sul montante contributivo di ciascun iscritto una parte dei guadagni che arrivano dagli investimenti. Ovviamente prima bisogna coprire le riserve per garantire la sostenibilità a 50 anni come prevede la legge. Quello che resta va agli iscritti». Quest'anno, allo 0,50% previsto per legge, Enpap ha aggiunto il 2,46% toccando quindi il 3% in più nel montante contributivo. Nella tabella accanto un esempio: al montante di 300mila euro vanno aggiunti ben 8.900 euro contro gli appena 1.500 previsti da Istat sulla serie storica del Pil negli ultimi 5 anni. Enpap però non ha una soglia minima come gli agrotecnici: la Cassa psicologi si impegna a versare, come minimo, soltanto quanto calcolato da Istat.

## LA PAROLA CHIAVE

### Montante contributivo

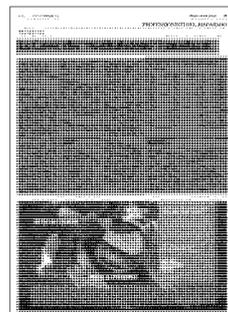
Nell'ambito del sistema previdenziale contributivo, ai fini della liquidazione della pensione, il montante individuale rappresenta il capitale che il lavoratore ha accumulato nel corso degli anni sul quale poi sarà calcolata la pensione. A tale meccanismo di calcolo sono soggetti, dal primo gennaio 2012, dopo la legge Fornero e pro quota, anche coloro che nel 1995 potevano vantare più di 18 anni di contributi.

## PERITI INDUSTRIALI

I periti industriali (Eppi) hanno seguito un'altra strada: «Abbiamo aumentato dal 2 al 4% il contributo integrativo. Nel 2015 salirà al 5% – ricorda Valerio Bignami, presidente Eppi –. Tale contributo viene poi riversato per intero sul montante contributivo del singolo iscritto. E bisogna tener conto che tale percentuale va calcolata sull'imponibile». Anche Eppi si è attivata, poi, per seguire la strada degli agrotecnici. Nell'attesa che pure le altre Casse si muovano in tale direzione.

[v.dangerio@ilssole24ore.com](mailto:v.dangerio@ilssole24ore.com)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Pensioni professionisti, Enpap le rivaluta del 3%

Dati in euro (2015)

IMPORTO MONTANTE	RIVALUTAZIONE MEDIA PIL (0,5058%)	MAGGIOR RIVALUTAZIONE ENPAP (2,4650%)	RIVALUTAZIONE TOTALE (2,9708%)
300.000	1.517,40	7.395,0	8.912,40
250.000	1.264,50	6.162,5	7.427,00
200.000	1.011,60	4.930,0	5.941,60
150.000	758,70	3.697,5	4.456,20
100.000	505,80	2.465,0	2.970,80
80.000	404,64	1.972,0	2.376,64
60.000	303,48	1.479,0	1.782,48
40.000	202,32	986,0	1.188,32
20.000	101,16	493,0	594,16
10.000	50,58	246,5	297,08

FONTE: Enpap

### LA SENTENZA ENPAIA DEL 2014

#### IL PRECEDENTE

Le Casse di previdenza dei professionisti possono rivalutare il montante contributivo degli iscritti in misura superiore a quello previsto dalla legge. Lo decise il Consiglio di Stato nel 2014 con la sentenza 3859 in merito a un ricorso proposto appunto dalla Cassa di previdenza Enpaia-Agrotecnic e dal collegio nazionale dell'albo. La riforma Dini prevede infatti che sui contributi versati vada applicato un tasso annuo di

capitalizzazione determinato dalla variazione media del Pil nominale nel quinquennio precedente. Per garantire una rivalutazione dei contributi sufficiente a determinare importi pensionistici adeguati ai futuri pensionati, nel 2011 gli agrotecnici decisero di incrementare la rivalutazione dei contributi oltre quanto stabilito dalla legge, attingendo agli utili di gestione finanziaria. Il Tar gli diede torto. Nel 2014, il Consiglio di Stato ribaltò la sentenza.

**L'appuntamento** Una «tre giorni» dal 12 a Milano per delineare gli scenari futuri. I progressi tecnologici, come spiega uno studio di Accenture, portano a una contrazione intelligente. E l'Italia è un esempio europeo nel campo delle rinnovabili

# NELLA SARTORIA ENERGETICA

## PIÙ CLIENTI MA IL CONSUMO STA PER CALARE IL MONDO SPERIMENTA L'EFFICIENZA SU MISURA

di **Fabio Savelli**

**U**n miliardo di dollari per produrre l'energia che sarebbe destinata ad un milione di auto all'anno. Per capire che cosa potrebbe succedere da qui al 2020 conviene partire da Google. Il colosso di Mountain View è per definizione un energivoro. Per attenuare il costo di approvvigionamento ha appena speso un miliardo per comprare una decina di parchi eolici negli Stati Uniti con l'obiettivo di produrre (per destinare alle sue attività) 26 gigawatt l'anno di energia, un ammontare che serve appunto alla mobilità di un milione di auto all'anno. Il colosso hi-tech, non contento, ha messo a budget alti 2,5 miliardi nei prossimi tre anni per fare shopping a caccia di produttori di fonti rinnovabili.

Benvenuti nell'epoca dei «prosumer», produttori/consumatori di energia. Un'apparente sovrapposizione di ruoli che in realtà suggerisce una tendenza in atto da qualche anno. Grazie alle nuove tecnologie digitali, il mondo delle utilities sta vivendo una transizione epocale. Che avvicina sempre più, accorciando la filiera, produttori, distributori e consumatori.

Uno studio di Accenture, una delle più importanti società di consulenza strategica alle imprese, certifica che da qui al 2040 la domanda globale di

energia scenderà del 9%, nonostante la crescita del prodotto interno lordo mondiale e l'aumento esponenziale della popolazione che dovrebbe sfondare quota 10 miliardi. Un paradosso determinato dal progresso tecnologico. Gli interventi in efficienza energetica stanno progressivamente attenuando i costi di dispersione. È la società in cui si assisterà al trionfo delle smart grid, le reti intelligenti per il controllo dell'energia da monte (i produttori) a valle della filiera (il cliente domestico).

Racconta Mauro Marchiaro, responsabile del settore energia di Accenture Italia, che stanno mutando radicalmente le architetture tradizionali delle reti elettriche. «Un cambiamento basato su un insieme sofisticato e complesso di apparati e soluzioni applicative basate su tecnologie It», su sistemi di monitoraggio in grado di scambiare informazioni in tempo reale grazie agli investimenti sulla banda ultra-larga ad alta connettività. Non è un caso che anche in Italia siamo di fronte ad un'inattesa contrapposizione tra un produttore/distributore di energia come Enel che — grazie alla capil-

lare rete di contatori elettrici dislocati sul territorio nazionale — ha scommesso 2,5 miliardi per cablare il Paese a fibra ottica, in aperta contrapposizione con un operatore di telecomunicazioni come Telecom Italia.

La sensazione è che siamo soltanto agli inizi. In cui la materia prima sarà sempre più una commodity, mentre la concorrenza tra gli operatori si baserà sempre più sui servizi a valore aggiunto. Un caso-scuola può essere quello di Engie, un provider internazionale di elettricità e gas, che sta cercando di espandersi ridisegnando l'esperienza digitale dei suoi clienti collaborando con una piccola azienda di design (la Fjord) che propone soluzioni per la casa sfruttando le potenzialità dei Data Analytics. In altri termini Fjord è in grado di capire, ad esempio, le modalità di utilizzo degli elettrodomestici in casa, calcolando gli orari di sfruttamento della lavatrice e della lavastoviglie suggerendo al cliente quale tipo di pacchetto comprare da un'utility per spendere meno. I mercati su cui Engie sta sperimentando questa collaborazione sono proprio l'Italia, la Francia e il Belgio. Perché, soprattutto da noi, il tessuto delle piccole e medie imprese è piuttosto frammentato e quindi la clientela è talmente variegata che si presta meglio a

servizi personalizzati on demand.

Il modello Italia, a suo modo, sarebbe anche una best practice europea. Il nostro Paese nel 2015 è già ampiamente al di sopra dell'obiettivo fissato dal recente Cop 2015 di Parigi per la produzione di energia da fonti rinnovabili. Nel documento parigino l'asticella nel 2021 è fissata al 27%: l'Italia è già al 37% di energia verde. Un dato che si giova degli ingenti investimenti, trainati anche dai generosi incentivi statali degli anni passati (con tanto di voce esplicitamente segnalata in bolletta), per la realizzazione di parchi eolici e solari. Una tendenza in atto anche altrove, che porterà le tecnologie per l'energia da fonti fossili ad una progressiva riduzione che si contrarrà del 30% tra il 2020 e il 2040. I settori in cui sta avvenendo questa contrazione in maniera più repentina sono quello edile (per effetto del progresso tecnologico nella realizzazione eco-sostenibile degli edifici) e nei trasporti (che si giova dell'arrivo delle vetture elettriche).

 [@fabiosavelli](#)  
© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Chi è**



● **Mauro Marchiario**, responsabile del settore energia di Accenture



Il nostro tessuto economico di piccole e medie imprese si presta ai nuovi servizi on demand



**Campagna d'Africa** Non solo l'impegno negli Stati Uniti: Google sta costruendo in Kenya la più grande centrale eolica del continente

**9%**

La diminuzione di richiesta energetica globale da qui al 2040

**37%**

La produzione italiana di energia da fonti rinnovabili, sul totale

**30%**

La riduzione della richiesta globale di energia da fonti fossili, tra il 2020 e il 2040

**1**

Miliardo di dollari, spesi da Google per l'acquisto di campi eolici

**26**

I Gw di energia che Google intende produrre da fonti rinnovabili

## Assicurazioni. Non sono vessatorie ma si possono annullare

# Sdoganata la legittimità delle clausole claims made

MILANO

Non devono essere considerate vessatorie le **clausole claims made** inserite in un contratto di assicurazione. A chiarirlo è la Cassazione con la sentenza delle Sezioni unite n. 9140 depositata ieri. La Corte in particolare ha ricordato che la clausola va considerata come un elemento atipico inserito in un contesto assolutamente tipico del contratto ex articolo 1917 del Codice civile. Si tratta in definitiva di una libera pattuizione tra privati che non compromette regole concorrenziali o limita i diritti di una parte.

I giudici hanno riconosciuto la piena validità delle clausole claims made "impure". Ossia quelle condizioni che legano il risarcimento da parte dell'assicurazione a una condizione inderogabile e cioè che durante il tempo dell'assicurazione intervengano sia il sinistro sia la richiesta di risarcimento. Si tratta di clausola o condizione che per l'appunto la Corte non ritiene vessatoria. Al massimo potrebbe essere dichiarata nulla per difetto di meritevolezza oppure, quando è applicabile la disciplina prevista dal decreto legislativo 206/2005, per il fatto di deter-

minare, a carico del consumatore, un significativo squilibrio dei diritti e degli obblighi derivanti dal contratto.

Lo scostamento dal modello del Codice, sottolinea la Corte, puntando a circoscrivere la copertura assicurativa in rapporto a elemento temporale aggiuntivo si iscrive a pieno titolo nei

### L'AVVERTENZA

Per i professionisti però il loro utilizzo non è idoneo perché si apre la possibilità di buchi nella copertura a danno dei clienti

modi e nei limiti stabiliti dal contratto, entro i quali l'assicuratore è tenuto a risarcire il danno sofferto dall'assicurato. «E poiché - concludono sul punto le Sezioni unite - non è seriamente predicabile che l'assicurazione della responsabilità civile sia ontologicamente incompatibile con tale disposizione, il patto claims made è volto in definitiva a stabilire quali siano, rispetto all'archetipo fissato dall'articolo 1917 Codice civile, i sinistri indennizzabili, così ve-

nendo a delimitare l'oggetto, piuttosto che la responsabilità».

In un passaggio conclusivo della sentenza però, le Sezioni unite si soffermano su un aspetto cruciale, quello della compatibilità della clausola claims made con l'introduzione in materia professionale dell'obbligo di assicurare la responsabilità civile con l'esercizio dell'attività. Lo spostamento del rischio dal danno alla denuncia (se quest'ultima è presentata in ritardo nella versione «pura» impedisce il risarcimento) e i conseguenti buchi di copertura cui la polizza si espone fa propendere i giudici per un verdetto di non idoneità. In gioco, ricordano le Sezioni unite ci sono non più, o non solo, i rapporti tra compagnia e assicurato, ma quelli tra professionista e cliente, visto che l'obbligo di assicurazione è stato introdotto proprio a tutela del terzo. E allora l'invito dei giudici ai consigli nazionali dei professionisti chiamati a stipulare le convenzioni è quello di tenere conto delle controindicazioni al momento della firma delle convenzioni collettive negoziate.

**G. Ne.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## COMMERCIALISTI

# Portale unico per le vendite in arrivo

Un portale unico dedicato ai commercialisti italiani impegnati nella vendita di aziende, di patrimoni e di singoli beni in tutti gli ambiti esistenti. Questo il risultato del protocollo d'intesa siglato tra il Consiglio nazionale dei commercialisti e la Società Rete Aste Srl. L'infrastruttura informativa e di relazione denominata Rete aste commercialisti, è nata con lo scopo di «supportare tutti i commercialisti, iscritti ai singoli Ordini locali e aderenti all'iniziativa, nello svolgimento delle attività necessarie alla vendita. La Rac», si legge in una nota diffusa, ieri, dal Consiglio nazionale «metterà gratuitamente a disposizione online, all'indirizzo [reteaste-commercialisti.it](http://reteaste-commercialisti.it) vetrine informative sincronizzate, dedicate alla pubblicità e alla partecipazione alle vendite in modalità telematica. Il portale sarà operativo da settembre, ma i commercialisti interessati possono già registrarsi tramite la sottoscrizione di un modulo autenticato disponibile su [reteaste-commercialisti.it](http://reteaste-commercialisti.it)».



# Quel censimento che può allungare i tempi per l'Albo

Il responso potrebbe servire per individuare le risorse da trasferire dalla Consob e ripartire i posti al vertice dell'Ocf

**Gianfranco Ursino**

■ Quanti sono i consulenti finanziari indipendenti che hanno i requisiti per accedere di diritto al nuovo Albo quando partirà? E soprattutto: quanti sono i soggetti che potrebbero essere interessati a iscriversi nei mesi successivi, all'apertura del nuovo elenco che sarà tenuto presso l'Organismo dei consulenti finanziari (Ocf)? Nelle sue ultime uscite pubbliche, Carla Rabitti Bedogni, che da anni guida l'Organismo per la tenuta dell'Albo dei promotori finanziari (Apf ora diventato Ocf), ha ribadito che occorre fare innanzitutto un censimento dei fee only e delle società di consulenza finanziaria (Scf), che potrebbero iscriversi all'Albo unico. Albo che avrà tre elenchi separati per i consulenti abilitati all'offerta fuori sede (promotori finanziari), per i consulenti finanziari autonomi (cosiddetti fee only che sono indipendenti perché operano senza un mandato di un intermediario e sono pagati solo dal cliente) e per le Scf.

## LE MOTIVAZIONI

Ma a cosa serve un censimento? Con quali metodi verrà organizzato? Sarà semplicemente un esercizio teorico che allungherà i tempi? Al recente Forum nazionale sulla consulenza finanziaria organizzato da Ascosim, il responsabile dell'ufficio Vigilanza Intermediari della Consob, Flavio Bongiovanni, ha affermato che procedono i

lavori per giungere al più presto alla pubblicazione delle modifiche ai regolamenti, necessarie per dare piena operatività all'Ocf. E una volta pubblicati dovranno essere posti in consultazioni per 60 giorni ed entro 6 mesi è prevista l'emanazione di un protocollo tra Consob e Ocf per trasferire le competenze e dare attuazione al nuovo assetto organizzativo e statutario dell'Ocf. E visto che l'Ocf assumerà anche funzioni di vigilanza sui singoli iscritti l'Organismo dovrà essere rafforzato, anche con un eventuale trasferimento di personale dalla Consob. Inoltre occorre iniziare a fare anche delle proiezioni per verificare se l'Ocf riuscirà, come previsto, a camminare con le proprie gambe dal punto di vista economico con i contributi degli iscritti. Forse è questo il motivo per cui le due istituzioni desiderano farsi un'idea di quanti potranno essere gli iscritti nei vari elenchi e, quindi, i nuovi carichi di lavoro per l'Ocf. Numeri che influiscono sull'organizzazione della struttura dell'Organismo.

## IL CONTEGGIO SPANNOMETRICO

Non più tardi di 5 anni fa la Consob ha delineato vari scenari: quello prudente prevedeva la nascita di 1.000/2.000 realtà operative, quello ottimistico da 5 a 10.000. Da mille a 10 mila, però, la forbice è molto ampia e il censimento potrebbe aiutare a restringere la proiezione. Inoltre dietro il censimento c'è anche il tema della rappresentanza delle varie associazioni negli organi di governo dell'Organismo dove oggi siedono Abi, Assoreti e Anasf, le quali dovranno far un po' di posto alle associazioni che rappresentano i fee only e le Scf. L'idea è quindi di raccogliere le "manifestazioni di intenti" da parte di coloro che pensano di aver interesse di iscriversi alle due nuove sezioni dell'Albo, attraverso la compilazione di un "form online" che andrà reso noto attraverso un'adeguata campagna pubblicitaria.

## LE MODALITÀ ALTERNATIVE

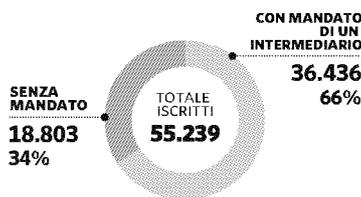
Ma per quantificare il bacino potenziale dei fee only basterebbe mandare una

## Qualche numero di partenza

### CHI POTREBBE TRASMIGRARE

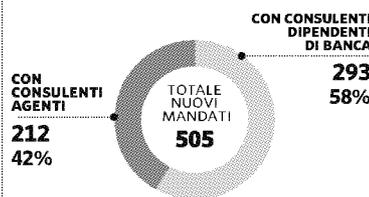
Un terzo degli iscritti all'albo dei consulenti abilitati all'offerta fuori sede (promotori finanziari) opera senza mandato.

*Dati al 26/4/2016*



### L'AVANZATA DEI BANCARI

Rapporti sottoscritti nei primi 4 mesi del 2016 dagli intermediari autorizzati con consulenti finanziari neo-iscritti o che non hanno mai avuto un mandato



Fonte: Elaborazione su dati Ocf



mail a costo zero a tutti gli attuali iscritti all'albo dei promotori: su 55 mila iscritti, circa 19 mila non hanno sottoscritto alcun mandato con intermediari e potrebbero essere i primi ad avere interesse a trasferirsi nell'elenco dei consulenti autonomi. Inoltre potrebbe essere richiesto un aiuto alle varie associazioni, nelle cui fila militano dei consulenti indipendenti già operativi o latenti. Nafop e Ascosim hanno già dato pubblicamente la propria disponibilità all'Ocf al fine di agevolare le operazioni di censimento. Potrebbero essere interpellati anche l'Aiaf e i sindacati bancari. La stessa Anasf potrebbe dare una mano, visto che di recente ha aperto le porte dell'associazione ai consulenti fee only. Poi anche l'Efpa potrebbe contribuire, visto che già oggi certifica le professionalità anche dei fee only. Senza dimenticare il flusso che potrebbe arrivare da commercialisti smaniosi di allargare con un "patentino" il loro cerchio di azione anche in ambito della consulenza finanziaria. Con il blocco alla professione dal 2007 il mercato dei fee only non ha potuto svilupparsi.

Occorre però considerare che i consulenti indipendenti operativi post 2007, che possono in teoria svolgere solo consulenza generica, potrebbero non avere interesse a palesarsi e preferire di rimanere "low profile" fino a quando la normativa non sarà definita nei dettagli. Dall'altra parte cosa direbbero i capi dei promotori finanziari e dipendenti bancari che manifestano il loro interesse a trasferirsi nell'elenco degli autonomi? Il censimento, in qualunque modo sarà svolto, può raggiungere i suoi obiettivi solo quando i ritocchi regolamentari saranno resi pubblici nei dettagli. Altrimenti meglio risparmiare risorse e, soprattutto, tempo. Non è accettabile un ulteriore allungamento dei tempi per un mero approssimativo conteggio.

# Con le nostre mattonelle solari lo spazio «nutrirà» la Terra

**L'azienda**

di **Umberto Torelli**

**S**aranno pannelli solari ad alta efficienza sviluppati per satelliti spaziali a risolvere, almeno in parte, la fame di energia del pianeta terra. Tra i primi a mondo che lavorano in questa direzione, ci sono i laboratori Cesi di Milano, che proprio questo mese compiono sessant'anni di attività. Con successo.

Attualmente sono in orbita attorno alla Terra 60 satelliti lanciati da India, Brasile, Russia, Corea e altri Paesi. Stanno girando sulla nostra testa grazie all'energia raccolta dal Sole con tecnologia del Belpaese. Traggono il sostentamento dei sistemi di bordo dalle «mattonelle solari» prodotte dal Cesi e poste sulle grandi ali esterne.

La novità? Si tratta di celle provviste di un «concentratore» a triplo strato: una lente elettronica a semiconduttore, capace di focalizzare i raggi della luce incidente. Grazie a questo sandwich tecnologico, brevettato dall'azienda milanese, si raggiunge un elevato rendimento di conversione. Con efficienza operativa superiore al 38 per cento. A confronto, le celle per uso domestico rendono in media meno della metà.

Ecco perché, nel 2015, il Cesi ha completato lo sviluppo di celle «low cost» di terza generazione, con efficienza di conversione del 28 per cento e co-

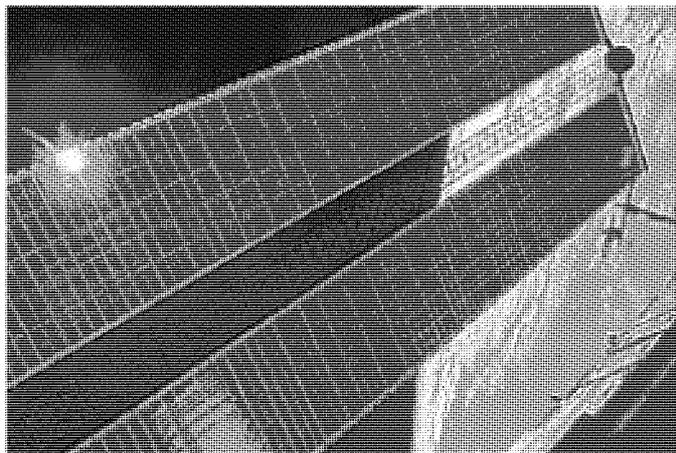
sti di produzione inferiori. Progettate per alimentare i mini-satelliti impiegati in servizi innovativi, come l'accesso a Internet dallo spazio: un settore energetico con possibili ricadute sulla Terra.

Ma al Cesi guardano con interesse allo sviluppo a 360 gradi di altri settori tecnologici. «Da un lato una maggiore penetrazione sui grandi clienti italiani — spiega l'amministratore delegato Matteo Co-

## I laboratori Cesi

A Milano si creano celle a triplo strato con alti rendimenti. Usate dai satelliti e richieste in tutto il mondo

dazzi — e dall'altro il potenziamento dei mercati esteri dove già operiamo come Medio Oriente e America Latina, ma anche la crescita negli Stati Uniti». Tra i progetti di rilievo, l'elettrodotta di grande potenza da 4 Gigawatt all'interno dell'Arabia Saudita. Collega l'area centro-orientale di Riad con le zone occidentali della Mecca. In Brasile, Cesi è coinvolto nel progetto Rio Madeira, la rete che permetterà di trasferire elettricità generata dalle risorse idriche del Nord ai centri di smistamento del Sud. Invece in Ecuador sta già progettando le infrastrutture per il trasporto dell'energia dalle centrali idroelettriche delle Ande alla capitale Quito e fino alla costa del Pacifico. Un lavoro di 10 anni con investi-

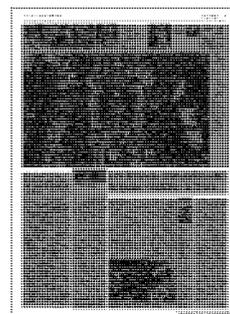


**Energia solare** Uno dei 60 satelliti in orbita intorno alla Terra che adotta i pannelli solari messi a punto dal Cesi, che assicurano un'efficienza superiore al 38%

## L'incontro



● Cesi è presente al Festival dell'Energia con il suo ad Matteo Codazzi (foto) per la tavola rotonda di venerdì 13 maggio su «Innovazione: processi e tecnologie» insieme con il presidente dell'Asi Battiston, l'ad di Business Integration Partners Capé, il chairman di Electro Power System Dal Fabbro, il direttore di Enel Italia Tamburi e il capo della Segreteria tecnica del Ministero per lo Sviluppo Economico Stagnaro



menti globali di 2,4 miliardi di euro. Sul suolo africano Cesi è stato selezionato dall'Ethiopian Electric Power e dalla Sudanese Electricity Transmission Company come consulente tecnico per il progetto di interconnessione (valore 3 milioni di euro) del sistema elettrico tra i due Stati, che tenga conto degli aspetti economici, sociali e ambientali.

Interessante osservare la crescita del Cesi. Nasce nel 1956 come «Centro Elettrotecnico Sperimentale Italiano», con l'obiettivo di supportare lo sviluppo della rete elettrica italiana, mettendo a disposizione laboratori di prova e certificazione. Sei anni dopo, passa sotto il controllo Enel, specializzandosi nei settori energetico e ambientale. Con il nuovo millennio si espande e acquisisce due società tedesche, leader nelle prove su componenti elettrici, con stabilimenti a Berlino e Mannheim.

Ma non basta. Per avvicinarsi ai clienti internazionali, nel 2012 Cesi apre la nuova sede a Dubai e l'anno dopo a Rio de Janeiro. Nel nostro Paese, oltre al quartier generale di Milano, sono attivi i centri di Piacenza e Seriate (Bergamo). I due azionisti di maggioranza risultano Enel e Terna, con circa l'85 per cento del pacchetto azionario.

 @utorelli  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

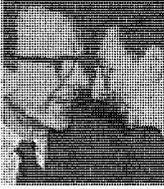
 **Il vantaggio del Belpaese**

## Il fattore «intensità» primato da difendere

di **Stefano Agnoli**

**S**e c'è un numero che da tempo non sospetto dà soddisfazione all'Italia nel campo dell'energia – e non ce ne sono molti per un Paese non ricco di materie prime, con una storica dipendenza dall'estero e con una spiccata propensione alla divisione ogni volta che si deve prendere una decisione – è quello dell'«intensità energetica». Di che cosa si tratta? Del rapporto che misura la quantità di energia che viene utilizzata per produrre un'unità di prodotto interno lordo. Un numero che viene universalmente considerato come un buon indicatore dell'efficienza di un Paese, anche se poi a determinarlo concorrono altri parametri, come l'evoluzione della sua economia e della sua struttura industriale e le abitudini e gli stili di vita della sua popolazione. Più il rapporto è basso più un sistema nazionale è efficiente. Ebbene, per quanto riguarda l'Italia la buona notizia cui si accennava è relativa al suo ottimo posizionamento all'interno dell'Unione Europea, come i rapporti annuali dell'Enea testimoniano. L'intensità energetica nazionale è inferiore a quella della media dei 28 paesi Ue e di quelli della zona euro: nel 2013 (ultimo dato disponibile, ma presto ci sarà un aggiornamento) era il 17% in meno della prima e il 14% in meno della seconda. Tutto bene? Certo, ma attenzione a non crogiolarsi troppo nella soddisfazione: i segnali che arrivano dal trend degli ultimi anni vanno considerati con un po' di (sana) apprensione. La distanza dall'Europa si va progressivamente riducendo. Un po' hanno concorso crisi e calo del pil, ma molto il fatto che o i nostri confratelli europei hanno accelerato il passo, o noi abbiamo rallentato. Insomma, c'è un primato da difendere che può costituire un volano di prima grandezza per le nostre imprese e la nostra società civile. Il messaggio dei numeri pare fin troppo chiaro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



### Tra gli ospiti

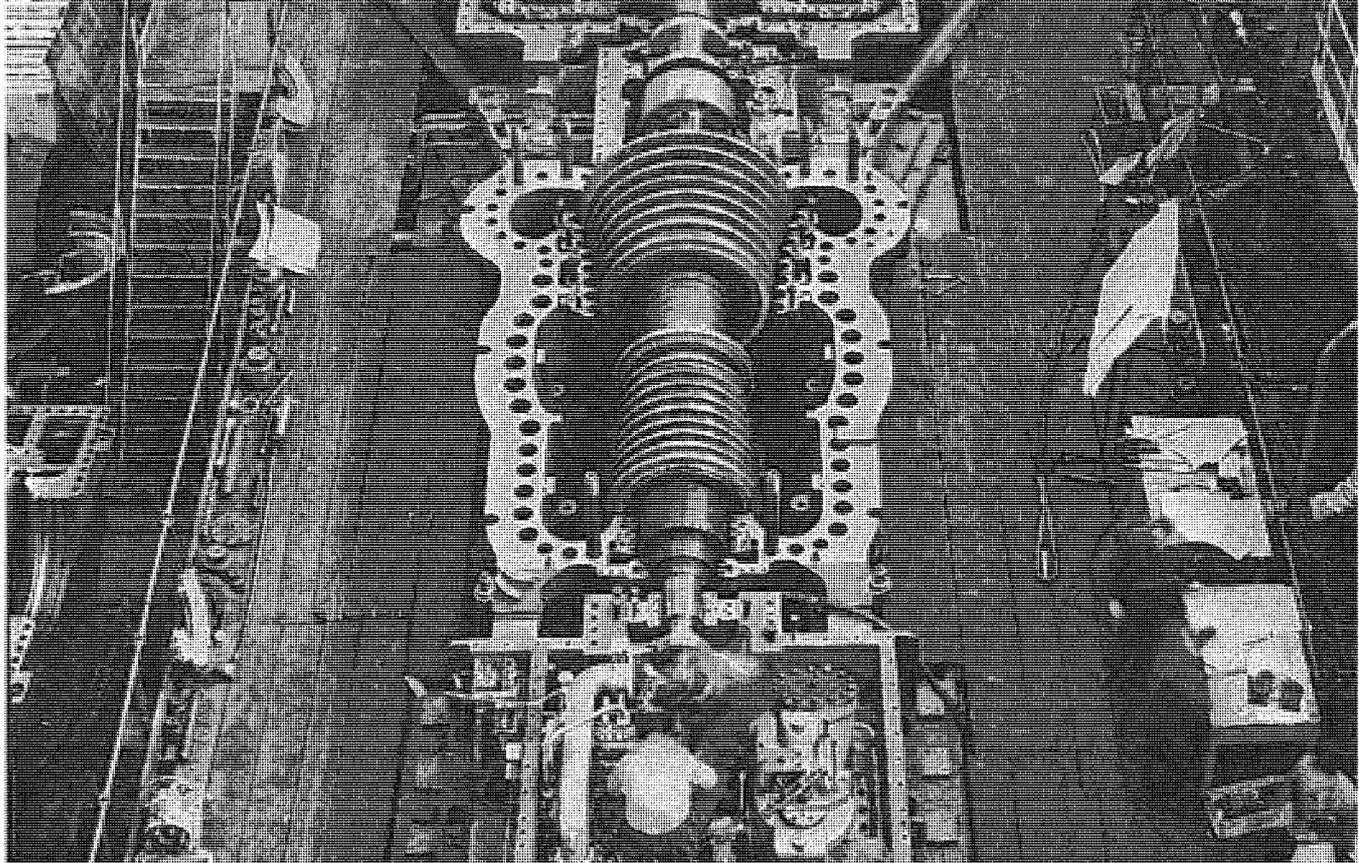
Da sinistra, l'astronauta Paolo Nespoli, i candidati a Palazzo Marino Stefano Parisi e Beppe Sala, Chicco Testa (Sorgenia) e Patrizia Grieco (Enel). A destra il ministro delle Infrastrutture e Trasporti Graziano Del Rio



Scarica  
l'«app»  
Eventi



Informazione, approfondimenti, gallery fotografiche e la mappa degli appuntamenti più importanti in Italia. È disponibile sull'App Store di Apple la nuova applicazione culturale del «Corriere della Sera Eventi». È gratis per 7 giorni.



### Il boom

La lavorazione di un rotore destinato alla centrale termoelettrica di Chivasso, nello stabilimento meccanico Ansaldo a Genova, in una foto del 1964. Cioè due anni dopo la nazionalizzazione e dell'energia elettrica: un nuovo scenario che portò Finmeccanica a ristrutturare completamente l'azienda, dismettendone i reparti navali e puntando tutto sulla produzione di impianti e macchine per l'energia, l'industria e i trasporti elettrificati

Consiglio di Stato. Il parere sul decreto delegato in materia di riorganizzazione della Pa

# Asl, la politica non deve influenzare le nomine

Lucilla Vazza

Le nomine dei manager delle aziende sanitarie locali devono avvenire secondo «criteri di meritocrazia, pur nella riaffermata natura fiduciaria della nomina, ma mai ispirata a ragioni di convenienza politica». Così il Consiglio di Stato nel parere messo a punto dalla Commissione speciale, che ieri si è espressa sullo schema di decreto delegato in materia di riorganizzazione della Pubblica amministrazione. Un provvedimento che ha i tratti della rivoluzione, perché mette nero su bianco che

nomine e politica devono viaggiare separati quando si parla di aziende sanitarie e ospedali. Il decreto fa parte del "pacchetto Madia" approvato a gennaio, e impone regole di trasparenza stringenti sui nomi dei manager con il risultato sperato di una riduzione del potere delle Regioni e, forse soprattutto, dei partiti nell'assegnazione delle poltrone. Il testo aveva fatto discutere soprattutto perché prevede la formazione di un albo degli aspiranti Dg, ma anche la possibilità di revoca dei direttori generali, ispirata al principio del giusto pro-

cedimento, per evitare ogni forma, anche surrettizia, di spoils system. Tutte misure elogiate dai giudici di Palazzo Spada, che però non hanno lesinato elementi di critica al testo. Il decreto soffrirebbe di una mancata condivisione dei principi con le associazioni degli utenti, ma anche di confronto con gli operatori. Altra nota dolente il «problematico rapporto tra l'elenco nazionale dei direttori generali, con assegnazione di un punteggio tra 75 e 100, e la valutazione da parte delle singole Commissioni regionali e la delicatezza della scelta del diretto-

re generale, che pure resta di natura fiduciaria, affidata all'ampia discrezionalità dell'organo politico regionale». E questo contrasta con l'obiettivo di fondo di slegare le scelte dall'ingerenza della politica. Non va bene nemmeno l'obbligatoria frequenza dei corsi regionali quale requisito di ammissione all'albo dei Dg, perché limita l'ingresso del management privato alla dirigenza pubblica sanitaria, che pure la riforma ha inteso favorire. Critiche poi sulla genericità di criteri quali le «manifeste violazioni di legge o di regolamenti» per valutare l'operato dei Dg e per disporre la revoca e l'assenza di una disciplina relativa alla revoca delle altre figure dirigenziali, analoga a quella del direttore generale. E vi sono limiti anche nell'insufficiente valorizzazione dei livelli essenziali di assistenza che invece dovrebbero orientare scelte più avanzate di salute pubblica. Il Consiglio di Stato chiede una rapida e completa attuazione della riforma e raccomanda la creazione di uno strumento di monitoraggio, una "cabina di regia" (Stato, Regioni, soggetti pubblici indipendenti) per portare avanti quella rivoluzione del merito di cui la sanità pubblica ha urgente bisogno.



**Le imprese.** Aumenta nel nostro Paese il numero di aziende innovative, con 28 mila persone occupate. Ancora poche però riescono a diventare grandi

# La carica delle 5 mila startup innovative ma pochi fondi

FILIPPO SANTELLI

ROMA. «Tanto cuore». Ci vuole passione, dice Marco Trombetti, 40 anni, per creare una Silicon Valley in miniatura all'Eur, quartiere residenziale di Roma. Cuore di informatico, sulla t-shirt sfoggia un enorme Pi greco: «Divido il mio tempo 25 e 75». Un quarto per la dozzina di startup, oltre 150 ragazzi, su cui ha investito e che ospita nelle cinque villette con giardino, piscina e palestra di Pi Campus. E tre quarti per la sua, di startup: Translated. Una piattaforma che mette in contatto la domanda di traduzioni con una rete globale di 160mila professionisti. Qualche giorno fa è stata indicata tra i potenziali unicorni europei, come si chiamano le aziende innovative da un miliardo di dollari. Quelle alla Uber, per intendersi. E il mondo hi-tech italiano, alla ricerca di casi di successo, ha drizzato le antenne. Trombetti ha un piano: «Forniremo gratis il nostro software di traduzione automatica, Matecut, a diecimila agenzie. Offrendo loro a pagamento le lingue che non coprono». Intanto Matecut continuerà a imparare e affinarsi. «Ma per farcela ci servono 10 milioni di euro in marketing».

## TUTTI DENTRO

Se in Italia si finisce sempre a parlare di soldi, un motivo c'è. Nel nostro ecosistema digitale le startup innovative, germogli di impresa, non mancano: anche grazie a una serie di incentivi hanno superato quota 5 mila 500 e occupano 28 mila persone, molti under 35. «Siamo all'anno uno, tutti si vogliono buttare», dice Massimiliano Magrini, partner del fondo di investimento United Ventures. Ancora non si vedono i frutti però. Solo venti aziende superano i 5 milioni di fatturato, solo tre hanno più di 50 dipendenti. Nessun unicorno e magrissime "exit", che per una startup significa essere acquisita o quotata in Borsa, ripagando gli sforzi di fondatori e finanziatori e certificando il successo dell'idea di impresa. Non si cresce senza acqua, cioè i capitali. Nel 2015 in Italia sono stati investiti appena 70 milioni

di euro, un decimo di Francia e Germania, briciole rispetto alla Silicon Valley. Ora il governo, attraverso Cassa depositi e Invitalia, ha mobilitato 200 milioni. Nella speranza che nutrano le prime "scale up", startup capaci di sviluppo esponenziale.

## PENSARE GLOBALE

Quale sia il destino dei pesci piccoli, nell'arena globale del web, lo ha mostrato il caso Pizzabo. Il sito per ordinare pizze a domicilio, fondato a Bologna dal 29enne Christian Sarcuni, nel 2015 è stato venduto per 51 milioni al colosso tedesco Rocket. Salvo poi essere girato al concorrente Just Eat, che ha trasferito gli uffici a Milano e cestinato il marchio. «Dobbiamo assicurare alle aziende i primi fondi, poi aiutarle a espandersi e finanziarsi all'estero», dice Magrini. Modello che United Ventures ha applicato a una startup come Moneyfarm, consulente finanziario robotizzato, sedi a Cagliari e Milano, appena sbarcato sul mercato inglese. E adottato da altri potenziali "campioni" nazionali come Doveconviene, startup che ha digitalizzato i vecchi volantini dei supermercati, 16 milioni di utenti. Il quartier generale spesso va all'estero, ma gli sviluppatori restano in Italia. Sono bravi, e costano pure meno.

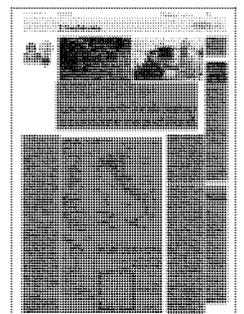
## UN POPOLO DI RICERCATORI

Ci sono poi settori specifici, come il biomedicale, in cui le dimensioni del mercato contano meno. L'Italia ha una brillante ricerca di base, una serie di fondi, come Innogest o Principia, dedicati a portarla sul mercato, e un solido tessuto industriale in cui inserirla. «Le nostre nanofibre di seta aiutano a rigenerare le arterie compromesse», racconta Gabriele Grecchi, 36 anni, amministratore delegato di Silk Biomaterials. Principia qualche giorno fa ci ha investito sette milioni, che verranno usati per un nuovo laboratorio a Como. E un altro assegno, da 8,7 milioni, il fondo lo staccherà a breve per Rigenerand, spinoff dell'Università di Modena che sviluppa terapie antitumorali a Mirandola.

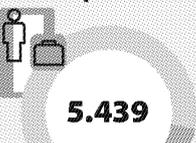
## «UNA RIVOLUZIONE CULTURALE»

«Per noi è difficile competere sul terreno del digitale puro», riconosce Antonio Perdichizzi, vice presidente dell'associazione Italia Startup. «Ma abbiamo tante medie imprese che hanno bisogno di innovazione». Potrebbero portargliela, per giunta a buon mercato, le startup. Garantendosi a propria volta clienti con cui consolidarsi. Si chiama open innovation, e all'estero è la regola. Non più tardi di martedì Microsoft ha comprato Solair, giovane azienda bolognese degli oggetti connessi. Quanto ai big italiani, assai meno propensi alle acquisizioni, la sfida è almeno convincerli a dialogare con le startup. Telecom, dopo aver considerato le aziende innovative più che altro una questione di immagine, ora ha spostato questi investimenti al cuore della strategia di sviluppo. Mentre Intesa e Unicredit hanno da poco lanciato fondi di investimento in startup finanziarie. «È una svolta culturale che richiede tempo - dice Perdichizzi - ma potrebbe essere questo il modello italiano». Anche senza unicorni o exit milionarie.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

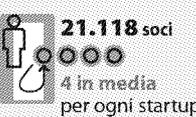


## L'ecosistema startup italiano



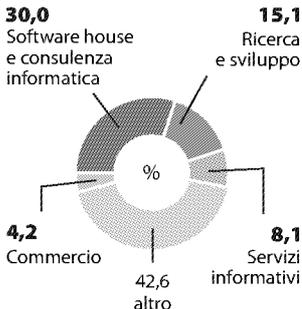
di cui **1.207** sono le startup a prevalenza giovanile (under 35), pari al **22%**

## L'occupazione creata

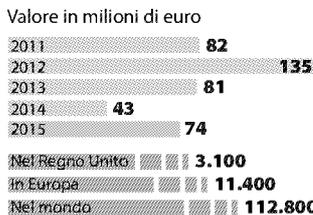


**6.524** dipendenti  
2,9 in media per ogni startup poco più del totale dei dipendenti Fiat in Italia  
**solo 3** sopra i 50 dipendenti

## I settori



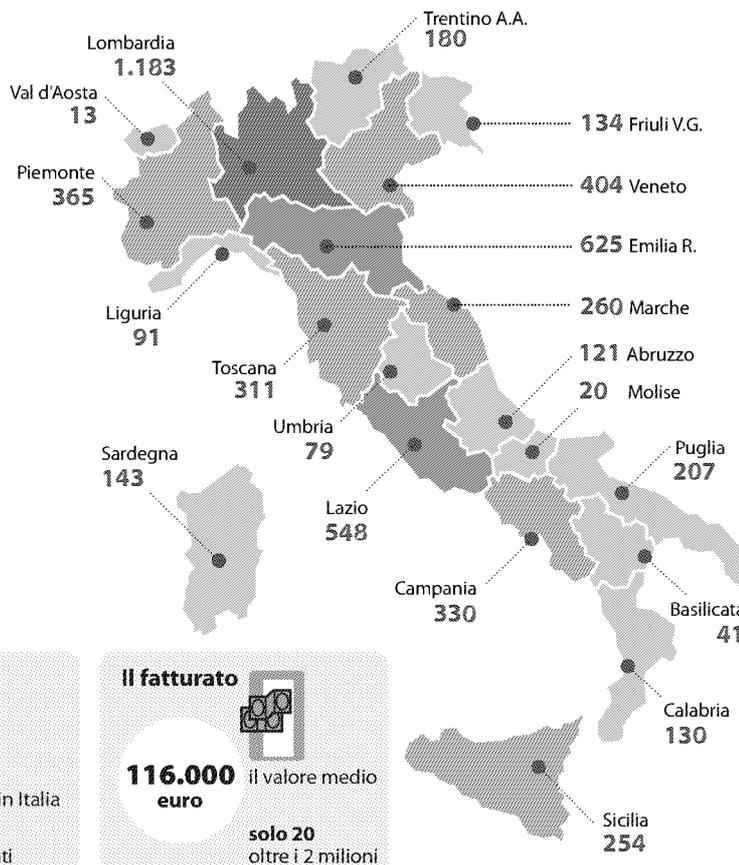
## I capitali venture investiti in Italia



FONTE INFOCAMERE (DATI AL 1° MARZO 2016), AIFI, KPMG

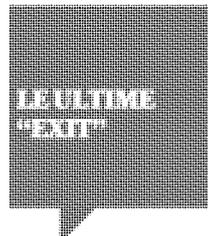
## La distribuzione regionale

numero assoluto e % sul totale nazionale: >20% 10-19% 4-9% <4%



## Il fatturato

**116.000** euro il valore medio  
**solo 20** oltre i 2 milioni



### SILK BIOMATERIALS

Le sue nanofibre di seta possono essere impiantate per rigenerare i tessuti vascolari danneggiati. Ha da poco raccolto 7 milioni di euro dal fondo Principia per la validazione della tecnologia

### SOLAIR

Azienda bolognese fondata nel 2011, realizza soluzioni IoT per le imprese, come le caffettiere connesse di Rancilio. Questa settimana è stata acquisita da Microsoft, la cifra non è stata resa nota

### MONEYFARM

È un robo-advisor, un consulente di investimento automatizzato. Sedi a Milano e a Cagliari, ha raccolto 16 milioni di euro da un fondo inglese, l'operazione più ricca nel 2015 in Italia

### PIZZABO

Piattaforma per ordinare pizze a domicilio, è stata venduta a inizio del 2015 a Rocket Internet per 51 milioni di euro. Dopo un anno è finita a Just Eat, che ha chiuso la sede di Bologna

### DOVECONVIENE

La startup ha digitalizzato i vecchi volantini promozionali dei supermercati. Ha 16 milioni di utenti nel mondo e a settembre ha chiuso un round di finanziamento da 10 milioni di euro

### EOS

L'exit italiana più ricca degli ultimi cinque anni è quella di Eos, molecola anti tumorale venduta agli americani di Clovis per mezzo miliardo di euro. Ma il nucleo di investitori era francese

# DOROTHEUM

Palais Dorotheum, Vienna

## Arte contemporanea, Arte moderna

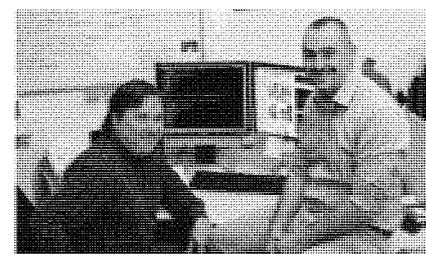
### Argenti, Gioielli, Orologi

Settimana d'aste 31 maggio - 3 giugno

Esposizione a Milano  
6 - 11 maggio

Milano, Palazzo Amman, tel. +39 02 303 52 41  
Roma, Palazzo Colonna, tel. +39 06 699 23 671  
www.dorotheum.com

Tano Festa, Specchio, 1961,  
€ 90.000 - 120.000,  
asta 1 giugno



### PI CAMPUS

A sinistra, startupper ospitati nel campus dell'innovazione creato a Roma da Granero e Trombetti (in foto a destra)